



Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

Indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) Criticità e proposte

Roma, 16 ottobre 2019

INDICI SINTETICI DI AFFIDABILITÀ FISCALE (ISA). CRITICITÀ E PROPOSTE

Con il presente documento, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili espone le principali criticità emerse in sede di applicazione dei nuovi indici sintetici di affidabilità fiscale per il periodo di imposta 2018 e formula alcune proposte di soluzione che si auspica possano trovare accoglimento in sede di revisione degli indici ovvero, laddove necessario, in sede normativa.

Indicatore anomalia costi residuali

L'indicatore di anomalia "Incidenza dei costi residuali di gestione" misura l'incidenza percentuale dei costi residuali di gestione indicati al rigo F23 (al netto di quanto indicato nei campi interni da 1 a 7 dello stesso rigo), sui costi totali.

Questo indicatore ha generato, con una certa frequenza, valutazioni molto scarse, in particolare per i professionisti, per gli intermediari del commercio e per i prestatori di servizi i cui costi complessivi sono relativamente bassi, ma anche per imprese strutturate con alto costo del venduto poiché i costi residuali comprendono oneri rilevanti come minusvalenze patrimoniali e sopravvenienze passive, che possono rappresentare un'alta percentuale sui costi totali.

Di conseguenza si ritiene che per tutti gli ISA, anche quelli non in revisione e sin dal 2019, il rapporto debba essere instaurato fra i costi residuali di gestione ed i ricavi o compensi.

Si ritiene che, comunque, dai costi residuali di gestione debbano essere scorporate imposte e tasse (ed in generale tutti i costi fiscali – es. spese per registrazione contratti, deduzione forfettaria agenti, ecc.) ed anche minusvalenze patrimoniali e sopravvenienze passive o altri oneri straordinari con l'inserimento, già nel modello ISA 2020 relativo al 2019, fra i "di cui" al rigo F23 gli "Oneri straordinari" già previsti al rigo F27 degli studi di settore.

Il campo 9 (ma pure il campo 8) del rigo F23 andrebbero ricompresi fra i costi che il sistema sterilizza nel calcolo dell'indicatore

Indicatori elementari di affidabilità: magazzino

Altro indicatore di anomalia fonte di rilevanti problematiche è quello relativo alla durata e decumulo delle scorte che non tiene conto delle strutture e delle caratteristiche gestionali della aziende: possono venire premiate imprese con valori di ricavi, valore aggiunto e redditi molto modesti, ma con poche scorte; punite aziende che perseguono politiche di disponibilità dei prodotti anche con scarsa rotazione ma con alti redditi. In un caso specifico ma non infrequente, per esempio, dopo tre 10 per ricavi, valore aggiunto e reddito, la durata ed il decumulo delle scorte genera un 2,52. Evidentemente l'indicatore deve essere modificato tenendo conto degli elementi strutturali e dei risultati economici dell'impresa, compresa la presenza di unità locali dotate di magazzini.

Sterilizzazione di indicatori di affidabilità

Per i motivi di cui sopra si chiede che, per l'esercizio 2018, gli effetti negativi degli indicatori segnalati, siano sterilizzati in particolare per il rilevante impatto ai fini della situazione delle società di comodo.

Indicatore di anomalia. Reddito negativo triennio

Ai fini della semplificazione si ritiene opportuna l'eliminazione dell'indicatore elementare di anomalia "reddito negativo per più di un triennio" e delle variabili precalcolate dei redditi ai fini ISA relativi alle sette annualità precedenti.

Il coefficiente individuale

Molti dei problemi pratici, in alcuni contribuenti sono dovuti alla presenza del cd "coefficiente individuale" positivo.

Il software ISA, infatti, considera fra gli elementi fondamentali per il calcolo delle varie posizioni anche il cosiddetto "coefficiente individuale".

Tralasciando i tecnicismi legati alle formule matematiche e statistiche è utile evidenziare, che un coefficiente individuale positivo se da un lato contraddistingue favorevolmente l'azienda "per il passato", **tende paradossalmente ad elevare la stima dei ricavi e del valore aggiunto in relazione al periodo d'imposta 2018 avendo come effetto collaterale indesiderato, spesse volte, quello di deprimere il voto Isa nell'annualità in questione.**

Questa è di fatto la spiegazione tecnica dei punteggi anche molto negativi (sotto sufficienza) maturati da alcuni contribuenti, specie in presenza di coefficienti particolarmente elevati.

Viceversa per coloro che hanno avuto un coefficiente individuale negativo andrebbe mantenuto l'approccio favorevole che ha facilitato molti "adeguamenti" (rispetto agli studi di settore dove le distanze da colmare erano ben + ampie) registrati per il periodo d'imposta 2018.

Rigo F27. Beni strumentali

Togliere la voce campo 2 costo beni a noleggio poiché il noleggiante non conosce il valore.

Indicatore di anomalia quadro A

Le anomalie sul quadro A. Fra le diffuse anomalie non risolvibili con l'adeguamento dei ricavi si evidenzia anche quella relativa all'analisi dell'apporto di lavoro delle figure non dipendenti (quadro A seconda colonna del modello), che in frequenti casi appare sopravvalutato.

Il valore per le società di persone con un socio solo che presta attività (es. sas con un solo accomandatario) è troppo elevata (pari al 100%). Il quadro A dovrà comunque essere rivisto nella sua struttura e per il peso degli addetti specie nel campo delle società di persone, rendendo anche più chiare le relative istruzioni.

Indicatore di anomalia "incidenza degli oneri finanziari netti"

Sono stati rilevati numerosi problemi per molte società del comparto immobiliare che contavano proprio nello strumento succeduto agli studi di settore per disattivare la disciplina sulle società di comodo sul periodo d'imposta 2018.

L'indice è infatti calcolato come rapporto percentuale tra gli oneri finanziari netti e il reddito operativo.

Il problema si presenta con tutta la sua enfasi specie nelle realtà in cui i ricavi da locazione sono in diminuzione (es. viene meno un immobile dato in affitto) e con mutui elevati, per cui la

componente di costo legata agli interessi passivi, fisiologicamente incompressibile perché collegata all'entità dei finanziamenti, supera certe percentuali (stabilite dalla nota metodologica) proprio in rapporto al reddito operativo.

Del resto il risultato operativo determinato ai fini degli Isa non risente come per il RoI calcolato per la deducibilità degli interessi passivi della possibilità di sommare al risultato operativo gli ammortamenti e i canoni leasing.

Anche questo indicatore dovrebbe essere sterilizzato per il 2018 e la sua correzione essere operativa per il 2019.

Indicatori di anomalia per i professionisti

Solo per i commercialisti/consulenti del lavoro (Isa AK05U) sono stati contati, ad esempio, circa 70 possibili indicatori di anomalia (sono troppi).

Indicatore: Numero di prestazioni equivalenti per addetto

Ha creato molti problemi per i professionisti che fatturano poco, a volte in modo non corretto specie per posizioni (tipo medici in pensione) o geometri ed architetti effettivamente in difficoltà con il fatturato. Molti di loro nel 2019 sono passati in forfettario, ma il problema resta.

Ancora Isa Ak05

Sono sorti problemi con l'indice "Corrispondenza del numero totale incarichi con il modello CU" per i contribuenti che inviano le Cu come intermediari. Dal calcolo dell'indice andrebbero tolti questi soggetti.

Indicatori elementari di affidabilità: stime econometriche

Si è notato che talvolta, a fronte di una positiva valutazione del "reddito per addetto", compare la valutazione negativa per il "valore aggiunto per addetto".

Non è certo che il basso valore per addetto segnali direttamente un fenomeno evasivo a fronte di un buon reddito.

Le situazioni determinanti la discrasia fra i due valori possono essere molteplici: lo scarso valore aggiunto per addetto può, per esempio, derivare da percentuali di ricarico modeste di fronte ad alti ricavi oppure essere generata da particolari strutture produttive.

La differenza di valutazione potrebbe anche derivare da una non corretta taratura dell'effetto individuale.

Si ritiene necessaria una approfondita analisi della casistica al fine di migliorare i criteri di valutazione evitando errori di attribuzione del voto.

Dati precalcolati da archivi esterni

Si ribadisce l'opportunità di sospendere ancora l'acquisizione dei dati precalcolati da archivi diversi da quelli dell'Agenzia delle entrate. In futuro, però, superando le obiezioni del garante della privacy, il contribuente dovrebbe essere posto nelle condizioni di ottenere tutti i dati, presenti all'interno di ogni archivio, unicamente con l'acquisizione di un unico file, in formato XML, presente all'interno del cassetto fiscale dell'Agenzia delle entrate. Il problema della privacy

sembra possa essere superato anche perché l’Agenzia delle entrate è materialmente in possesso dei dati presenti in altri archivi.

L’impossibilità del contribuente di verificare – con un’unica acquisizione - i dati presenti in altri archivi, risulta estremamente penalizzante ai fini della compliance che i nuovi indicatori di affidabilità fiscale intendono perseguire.

Ad esempio, se il contribuente commette un errore nella compilazione del modello ISA, indicando nel quadro A un numero di giornate lavorate inferiore rispetto a quello effettivo, la versione attuale del software non segnala l’anomalia. Ciò in quanto i dati della precalcolata non contengono alcuna indicazione delle giornate lavorate dai lavoratori dipendenti. Il contribuente, ove dovesse raggiungere un punteggio almeno pari ad 8, potrà accedere ai benefici del regime premiale di cui al provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle entrate del 10 maggio scorso.

L’Agenzia delle entrate è in possesso del dato corretto delle giornate lavorate presente negli archivi dell’INPS e precedentemente comunicato dal contribuente. In tale ipotesi, una volta verificata la difformità del predetto dato rispetto a quello indicato nel quadro A del Modello ISA, procederà ad effettuare il ricalcolo del voto finale. Se il valore dell’indicatore di affidabilità dovesse risultare inferiore ad 8 disconoscerà l’applicazione del regime premiale contestando l’omesso versamento laddove il contribuente avesse effettuato la compensazione dei crediti fiscali senza l’apposizione del visto di conformità. Viceversa, se il contribuente fosse stato in grado di riscontrare autonomamente, in sede di compilazione del modello ISA, l’errore commesso nell’indicazione delle giornate lavorate, non avrebbe effettuato le compensazioni senza l’apposizione del visto non potendo accedere al regime premiale. In tal caso avrebbe anche evitato l’irrogazione delle relative sanzioni pecuniarie.

Per i motivi di cui sopra si chiede che i dati degli archivi INPS e quelli degli ordini professionali (elenchi ufficiali) siano acquisibili sin dalla dichiarazione Unico 2020 relativa ai redditi 2019, poiché non costituiscono in alcun modo violazione della tutela della privacy, risolvendo così i gravi problemi sopra segnalati.